

Il movimento pentecostale tra sovversione e riassorbimento

Alessandra Ortolani

Verranno delineate criticamente le sfide della contemporaneità al movimento religioso pentecostale. Nato prevalentemente dall'aggregazione di individui subalterni ed emarginati, esso rappresenta uno dei più potenti istituti culturali di salvezza, capace di rispondere positivamente al vissuto angoscioso prodotto dalla transizione verso la civiltà industrializzata: da un lato, l'organizzazione comunitaria permette il recupero di una rete di relazioni che i processi d'inurbamento tendono a recidere; dall'altro, l'apertura verso esperienze di natura estatica rimette in gioco concezioni e pratiche religiose marginali (demonologie, glossolalia, trance, chiaroveggenza, guarigioni), concedendone la riappropriazione. Grazie a queste caratteristiche il movimento è stato esportato con successo in molte regioni del mondo, dove le congregazioni si sono diffuse adottando linee teologiche, liturgiche e organizzative dialoganti con i vari contesti socio-culturali e politici. Va notato quanto la vicenda del Pentecostalismo sia profondamente connotata dalla metaforica del risveglio: risveglio dalla stagnazione delle istituzioni religiose e dal torpore della consuetudine liturgica e risveglio dell'elemento sovranaturale a fronte del pervasivo disincantamento della civiltà moderna. Gettando uno sguardo archeologico sulla storia del Cristianesimo, la peculiarità del Pentecostalismo rivela un elemento di ciclicità: altri risvegli sono occorsi in passato (ordini monastici, misticismo cattolico, Protestantesimo, Puritanesimo), ciascuno secondo dinamiche contestuali, ma tutti accomunati dall'urgenza di colmare lo iato tra la gestione istituzionale del sacro e un sentire spirituale idiosincratico. Oggi il risveglio pentecostale pare tuttavia avviarsi verso una battuta d'arresto: sempre più congregazioni sembrano perdere la potenza sovversiva delle origini – al punto da spingere alcuni a definirle “post-pentecostali”. Particolarmente rilevante è il massiccio ricorso a mezzi tecnologici (e.g. internet) per fini spirituali, che sta spostando sempre di più l'accento dalla dimensione comunitaria alla dimensione virtuale-individuale. Conseguenza di ciò è l'annullamento di gran parte degli elementi tradizionalmente costitutivi del movimento, i quali contribuivano a farne un dispositivo fortemente iniziatico e trasformativo.